

Piante e fiori italiani rifiutati alle frontiere

Pubblicato: Mercoledì 18 Marzo 2020



I florovivaisti sono sul piede di guerra perché vengono disdetti e rifiutati alle frontiere **piante e fiori destinati all'esportazione o messi in quarantena** con interpretazioni restrittive di alcune dogane, in particolare provenienti da Liguria e Toscana i due grandi distretti produttivi del nostro Paese, l'uno per piante aromatiche, in vaso, fiori recisi e fronde, l'altro per vivai – con la **motivazione che nel nostro Paese c'è l'epidemia di Coronavirus**.

Lo sottolinea il presidente della Federazione nazionale del Florovivaismo di Confagricoltura **Francesco Mati**. «Il blocco dell'export di prodotti florovivaisti (tra l'altro deperibili) è assurdo, pretestuoso, per motivazioni assolutamente false perché il Coronavirus non si trasmette attraverso le piante, neppure quelle aromatiche. Come ha ribadito la scienza tutte le piante italiane sono sicure, tutti i nostri alimenti si possono consumare con totale tranquillità. Ma allora perché questa voglia di punire e isolare? – si è chiesto Mati – Ci vogliono interventi chiari e rigorosi, innanzi tutto a livello europeo ma anche mondiale, per fermare lo sciacallaggio in atto. Tutto il Made in Italy, compreso quello florovivaistico, è sotto attacco».

«Il comparto florovivaistico – ha aggiunto il vicepresidente della Federazione dei florovivaisti di Confagricoltura e presidente di Confagricoltura Liguria **Luca De Michelis** – era in buona salute con trend di esportazione in crescita. Evidentemente il successo del Made in Italy di qualità, anche in questo settore, dà fastidio e c'è chi gioca scorrettamente. – I nostri produttori sono ingiustamente minacciati nei loro interessi economici, rischiano il tracollo delle loro imprese e minacciano proteste alle frontiere con la Francia. La situazione rischia di essere incandescente».

«Ho apprezzato le prese di posizioni ferme del **ministro Bellanova** che ci auguriamo diventino di tutto il governo italiano. Ma ora – ha concluso il presidente della Federazione dei florovivaisti – bisogna intervenire con la dovuta fermezza a livello europeo e diplomatico contrastando chi infanga la reputazione del Made in Italy».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it